

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Per venti giorni, con mia moglie, sono stato in Spagna, dove poche volte ho letto i giornali italiani e ho sentito i telegiornali.

Al ritorno temevo di essermi perso qualche puntata importante della politica nazionale e regionale.

Ho trovato tutto come prima.

I giudici sono rimasti comunisti, la crisi del paese o non c'è o, comunque, è meno grave di quella di altri stati, il presidente del consiglio ha raccontato altre barzellette grevi e volgari, "i responsabili"-dizione odierna dei volta-gabbana - attendono il prezzo della loro conversione (hanno, poi, incassato parte del convenuto e senza alcuna vergogna continuano a chiamarsi responsabili) la sinistra prosegue nella sua sterile, inefficace opposizione.

E il PD alla regione continua a sfogliare la Margherita sull'appoggio a Lombardo.

Neppure a Caltabellotta è successo nulla.

A ben vedere nessuno ha sofferto per la mia temporanea assenza.

Mi sono perduto, e per me non è poco, la "sammichilata" e "lu ncontru". Mentre andiamo in stampa qualcosa è cambiato ed è qualcosa di grosso che fortunatamente mi smentisce: Berlusconi e la destra ha perso e il Partito Democratico ha dato qualche importante segnale di vita. Arriva per tutti, ma proprio per tutti, il viale del tramonto. L'importante è capirlo in tempo e non rimanere pateticamente attaccati al proprio passato e alle proprie glorie, quelle grandi e quelle piccole.

Un viaggio fa riposare, distoglie dalle quotidiane, ripetitive abitudini e, se si fa con qualche curiosità, arricchisce culturalmente e consente di fare confronti.

La Spagna, com'è noto, è un paese ricco di straordinaria storia, di cultura e di opere d'arte.

Ma su questo terreno il nostro paese non ci perde sicuramente.

Esso resta sempre il più bello del mondo.

Perde, invece, il confronto e di molto, quanto a vivacità, a gioia di vivere, a capacità di valorizzare i propri tesori e, soccombe sui costi di alberghi e ristoranti che sono almeno del trenta per cento inferiore ai nostri.

Sono tornato in Andalusia, a Cordoba, Granata e Siviglia, dove ero stato nel lontano 1977, insieme ad Aldo Moro, a sostenere la Democrazia Cristiana spagnola nelle prime elezioni, dopo quaranta anni di dittatura franchista.

In quel momento noi eravamo il paese del miracolo e la

Spagna sin trovava in una condizione di totale arretratezza e sottosviluppo. Da allora essa ha ingranato la quinta ed è radicalmente cambiata, collocandosi tra le nazioni più avanzate del mondo occidentale. Oggi risente, come è ovvio della crisi mondiale ma sta reagendo con forza e determinazione.

Lo scontro politico è duro senza risultare sbracato sterile e ripetitivo come da noi. Perfino nello sport eccelle.

Ha il miglior calcio, i più grandi campioni di tennis, di ciclismo e di automobilismo. Noi ci siamo fermati, la nostra vita pubblica è sempre più degradata ed incarognita, quella sociale si è come rinchiusa e rattristata.

Le città del sud della Spagna, oltre che belle, vive e ricche di iniziative curano il loro patrimonio urbano e sono straordinariamente pulite.

Le città del nostro Sud somigliano sempre di più a quelle del terzo mondo: scalciate prive di manutenzione e di iniziative di recupero e, nella maggior parte dei casi, sporche. Dopo aver visitato Cordoba, Granata e Siviglia mettono tristezza Napoli invasa dall'immondizia, Palermo sporca e con il suo centro storico sempre più fatiscente,

Come è noto, per più di quattro secoli la Spagna ha dominato la Sicilia, influenzando e condizionando il suo sviluppo e lasciandovi tracce evidenti e durature.

Per molto tempo anche la nostra isola fu parte di quell'impero sul quale - come disse Carlo V- non tramontava mai il sole. Nel corso del viaggio qualche volta ho pensato al rapporto di Caltabellotta con la Spagna.

Proprio nel nostro paese, nel lontano 1302, il primo spagnolo, Federico aragonese, ottenne la corona di Sicilia - o meglio, come, ipocritamente si preferì allora nel trattato di pace - di Trinacria.

Dalla Spagna vennero i Luna e si insignirono conti di Caltabellotta. Da qui, nel tempo, alcuni di loro partirono per la corte di Madrid.

A Toledo è conservata la "Ketuba", contratto matrimoniale stilato a Caltabellotta in arabo, ebraico e latino.

Negli archivi spagnoli sono conservati moltissimi documenti sulla storia del nostro paese e tutta la corrispondenza tra i monaci basiliani di S. Anna e l'archimandrita di Messina. Nella sala delle carte geografiche del El Escorial, residenza reale costruita da Filippo II nel millecinquecento a cinquanta chilometri da Madrid, fa bella mostra, com'è logico la Sicilia e su di essa risulta evidente e leggibile "Calatabellotta", insieme a poche altre località.

Intrecciare i fili della storia, quella piccola a quella grande magari solo per proprio piacere, risulta un esercizio intrigante che dà soddisfazione.

Il supplemento “La Voce di Caltabellotta e S. Anna” n° 8 riporta, con il titolo “Tradizione e innovazione dell’architettura vernacolare”, l’articolo dell’arch. Alessandro Turturici al quale desidero rispondere, anche se a notevole distanza temporale, dato l’interesse che nutro per i temi della “conservazione” dell’architettura storica e per i suoi caratteri locali, ma soprattutto per l’interessante analisi da Lui condotta sulla cosiddetta architettura “vernacolare” e per la Sua legittima critica su ciò che è stato inflitto su tale architettura “minore” dalle mode del momento.

In altra parte del giornale Pino Parlapiano si occupa della Casa di Riposo, a partire dall’arrivo di tre suore provenienti dalla Tanzania, per l’impegno, tra gli altri, della Dott. Maria Grisanti e di don Saverio Catanzaro.

Saverio ha lasciato una traccia indimenticabile in tutti i caltabellottesesi che lo ricordano parroco di S. Agostino, gioioso, fervente, pieno di iniziative specialmente per i giovani.

Anch’egli ha mantenuto vivi il ricordo e l’affetto per il nostro paese e per esso è sempre disponibile.

Maria Grisanti sta gestendo la Casa di Riposo con grande determinazione ed intelligenza, ottenendo risultati notevoli a vantaggio di tutta la nostra comunità.

Noi che siamo nati e viviamo qui, che questo paese dobbiamo amare e, ciascuno secondo le proprie possibilità servire, è giusto che siamo loro grati.

WWW.CORRIEREDISCIACCA.IT

**le notizie del territorio in
tempo reale,
aggiornamenti continui.
11.500 accessi al giorno**